

Italia, Confindustria chiede interventi urgenti e strutturali contro il caro energia

Il delegato di Confindustria per l'Energia, Aurelia Regina, e il Direttore Generale, Francesca Mariotti, hanno lanciato quest'oggi durante l'incontro organizzato al Mise un grido d'allarme per evidenziare l'impatto devastante e drammatico del caro energia sulle imprese e quindi di riflesso sulle famiglie. Una situazione che richiede oltre alla creazione immediata di una task force, interventi urgenti e strutturali di politica industriale da parte di un Governo che da Viale dell'Astronomia denunciano essere in estremo ritardo rispetto a Francia e Germania dove si è già proceduto con decisione nell'affrontare la questione. Insomma le imprese chiedono a Mario Draghi un nuovo "whatever it takes".

Confindustria fa sapere che ad oggi la manifatturiera italiana ha subito un fortissimo incremento di costi per la fornitura di energia che passano dagli 8 miliardi circa nel 2019 a oltre 21 nel 2021 e a oltre 37 nel 2022. Percentualmente si parla quindi di un incremento del costo complessivo del +368% nel 2021 e di oltre 5 volte rispetto ai costi sostenuti nel 2020.

Confindustria ha lanciato alcune proposte congiunturali concrete da attuare subito. Per il settore del gas è necessario l'incremento della produzione nazionale di circa 3 miliardi di mc/anno; un aumento della remunerazione del servizio di intersecurità tecnica dei consumi di gas prestatosi dai soggetti industriali; e un'azione sulla fiscalità e la parafiscalità.

Per quanto concerne il settore elettrico occorre: prevedere l'estensione del perimetro dei beneficiari della riduzione degli oneri di sistema per impegni superiori ai 16,5 KW di potenza; un incremento per i settori "energivori" delle aliquote di riduzione delle componenti parafiscali della bolletta elettrica e, infine, la salvaguardia e il rafforzamento della remunerazione dell'istituto del servizio di intersecurità per la sicurezza del sistema elettrico.



Ma l'aumento dei costi dell'energia non preoccupa solo gli imprenditori. Il ministro delle Infrastrutture e Mobilità Enrico Giovannini a Rainews Economia 24 ha lanciato l'allarme anche sulle ricadute degli aumenti sull'efficacia del Pnrr. "Il 2022 è l'anno dei bandi di gara del Pnrr, rischiamo di farli nel punto di massima dei prezzi, che sono previsti dagli analisti rientrare nel corso dei mesi e anni successivi. Dunque abbiamo bisogno di un sistema di adeguamento dei prezzi più flessibile e noi stiamo lavorando proprio su questo e spero anche nel decreto di domani per accompagnare le imprese nel caso in cui ci siano forti aumenti dei prezzi delle costruzioni ad esempio, ma anche evitare che ci siano extraprofiti nelle fasi di calo".

Alleanza Cooperative Italiane però rilancia anche sull'impatto per le famiglie. "Un aumento di oltre 80 miliardi, questo è il conto che dovranno sostenere famiglie e imprese nel 2022. Altro che bolletta alle stelle, parliamo di un conto insostenibile". E che i conti siano corretti lo conferma Luigi Federico Signorini, presidente dell'Ivass e direttore generale della Banca d'Italia, intervenuto a un webinar di Swiss Re "Gli effetti dei rincari dei beni energetici sulla dinamica dei prezzi al consumo si attenuerebbero progressivamente, esaurendosi verso la fine di quest'anno".

Investito del tema anche il ministro della Transizione energetica, Roberto Cingolani, che ha risposto ad un question time sul tema proprio oggi in Parlamento: "Sono assolutamente sensibile al problema che mi tocca fortemente paghiamo scelte energetiche del passato pesantemente sbagliate. Nel 2000 consumavamo 71 mld di mc di gas e 16,8 erano nostri poi abbiamo avuto il picco di 86 mld di mc nel 2005 e nel 2020 siamo scesi a 70 mld ma ne produciamo 3 di miliardi. Abbiamo un energy mix troppo dipendente dall'esterno anche se per fortuna abbiamo differenziato le sorgenti più di altri. È evidente che queste cose non ci aiutano sommate alla sindrome Nimby anche sulle rinnovabili che spesso ci

